

## La politica fiscale

Nel corso del 2012 il settore agricolo ha risentito in maniera rilevante delle politiche di austerità che sono state attuate per far fronte al forte deficit del bilancio pubblico. Tra queste misure l'introduzione dell'IMU (Imposta unica municipale) e l'accatastamento dei fabbricati rurali hanno rappresentato di fatto quelle più importanti. Infatti, da un lato, l'IMU ha notevolmente incrementato il prelievo pubblico nel settore agricolo, dall'altro, l'accatastamento dei fabbricati rurali ha innovato profondamente il sistema di tassazione adottato in agricoltura<sup>1</sup>. L'introduzione di queste misure è avvenuta unitamente all'abrogazione dell'opzione catastale del reddito per le S.R.L. (art. 1, co. 513, l. 228/2012), che ha determinato un ulteriore incremento del carico fiscale gravante sul settore agricolo. Nei paragrafi seguenti tali aspetti vengono approfonditi attraverso l'analisi della dimensione e della struttura del prelievo pubblico in agricoltura. In tale ambito, particolare attenzione viene posta alle agevolazioni fiscali applicate nel settore, frutto della normativa di favore prevista per l'agricoltura e solo in parte revisionata dai recenti provvedimenti.

### *La dimensione e la struttura del prelievo pubblico in agricoltura*

La struttura del prelievo pubblico in agricoltura<sup>2</sup> è mostrata nella tabella 17.1, che riporta i valori assoluti delle sue principali componenti nel periodo 2008-

<sup>1</sup> Sulla base del sistema precedentemente in vigore non veniva imputata alcuna rendita al fabbricato rurale, considerato come bene strumentale all'attività agricola e tassato congiuntamente al reddito determinato su base catastale. Viceversa, con il sistema attualmente in vigore il fabbricato rurale strumentale all'attività agricola viene tassato in sede IMU con applicazione di un'aliquota pari allo 0,2%.

<sup>2</sup> Con la definizione di "agricoltura" o "settore agricolo" si intende l'aggregato Agricoltura, Caccia, Silvicoltura e Pesca, come definito dall'ISTAT nei Conti Nazionali.

2012. L'osservazione dei dati evidenzia che i contributi sociali costituiscono la componente principale (63%), con un incremento pari al 3% nell'ultimo anno considerato. Accanto ai contributi sociali le imposte indirette rappresentano, in media, il 16% del prelievo complessivo, seguite dalle imposte dirette (14%) e dai contributi di bonifica (7%).

Tab. 17.1 - *Prelievo pubblico sul settore agricoltura, silvicoltura e pesca*

(milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Contributi sociali</b>	<b>3.248,2</b>	<b>3.257,7</b>	<b>3.339,7</b>	<b>3.378,5</b>	<b>3.481,8</b>
<b>Imposte indirette</b>	<b>819,2</b>	<b>796,7</b>	<b>754,8</b>	<b>786,2</b>	<b>1.151,5</b>
Ici/IMU	274,4	256,5	264,1	280,7	631,7
IRAP	267,2	253,4	276,2	298,3	302,6
<b>Imposte dirette</b>	<b>833,3</b>	<b>794,7</b>	<b>687,5</b>	<b>731,6</b>	<b>620,3</b>
IRPEF	750,7	730,5	665,6	662,8	548,1
- lavoratori dipendenti	273,7	269,6	274,5	275,5	277,6
- imprenditori individuali	371,2	353,9	273,9	267,1	185,9
- contribuenti minimi	1,2	1,5	1,7	2,0	0,5
- altri proprietari di terreni	127,3	116,6	115,5	118,3	84,2
Imposte società di capitali	82,6	64,2	70,8	68,8	72,1
<b>Contributi di bonifica</b>	<b>360,9</b>	<b>330,4</b>	<b>345,9</b>	<b>362,8</b>	<b>363,9</b>
<b>Totale generale</b>	<b>5.261,7</b>	<b>5.179,5</b>	<b>5.127,8</b>	<b>5.259,1</b>	<b>5.617,5</b>
Composizione percentuale					
Contributi sociali	61,7	62,9	65,1	64,2	62,0
Imposte indirette	15,6	15,4	14,7	14,9	20,5
Imposte dirette	15,8	15,3	13,4	13,9	11,0
Contributi di bonifica	6,9	6,4	6,7	6,9	6,5
Variazioni percentuali annue					
Contributi sociali	-2,2	0,3	2,5	1,2	3,1
Imposte indirette	-9,4	-2,8	-5,3	4,2	46,5
Imposte dirette	-4,1	-4,6	-13,5	6,4	-15,2
Contributi di bonifica	14,1	-8,4	4,7	4,9	0,3
<b>Totale</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,6</b>	<b>6,8</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

Le imposte indirette registrano un notevole incremento nel 2012 (+46%), mentre le imposte dirette subiscono una importante riduzione (-15%). L'andamento opposto delle due forme di imposizione va imputato, da una parte, all'introduzione dell'IMU che ha modificato in aumento il prelievo derivante dalle imposte indirette, dall'altra, alla deduzione dei redditi dominicali dalla base imponibile IRPEF. Quest'ultima previsione, introdotta con l'intento di ridurre l'incidenza del prelievo pubblico complessivo, in seguito alla soppressione delle agevolazioni previste dalla precedente tassazione sugli immobili (Ici), ha parzialmente compensato l'aumento della pressione fiscale agricola. Infatti, come mostra la tabella 17.2, il prelievo pubblico in rapporto al valore aggiunto (pressione fiscale) ha subito un incremento di poco superiore all'1% tra il 2011 e il 2012. Analogamen-

te è accaduto al rapporto tra le imposte e valore aggiunto nel settore (pressione tributaria).

I valori della pressione fiscale e tributaria hanno risentito della dinamica positiva registrata dal valore aggiunto tornato a crescere a partire dal 2011, che ha attutito l'incremento del prelievo (+7%) nell'ultimo anno.

L'aumento del carico fiscale e tributario non ha, tuttavia, compensato il divario esistente tra la quota di valore aggiunto assorbita dal prelievo pubblico in agricoltura e negli altri settori produttivi. Infatti, come mostra l'osservazione dei dati, la pressione fiscale agricola è stata mediamente pari al 19%, nel periodo 2008-2012, e uguale al 36% negli altri settori. Analogamente, la pressione tributaria ha registrato mediamente il valore del 7% nel settore primario, il 14% in meno di quello degli altri settori produttivi.

Tab. 17.2 - *Quota del valore aggiunto ai prezzi al produttore assorbita dal prelievo pubblico*

(valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012
	Pressione fiscale				
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (AcSP)	18,5	20,1	19,8	18,9	20,1
Altri settori (As)	36,5	35,9	35,9	35,9	37,8
	Pressione tributaria				
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (AcSP)	7,1	7,4	6,9	6,8	7,7
Altri settori (As)	21,7	20,8	21,0	21,0	22,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

### *Le agevolazioni fiscali*

Il divario esistente tra pressione fiscale e tributaria in agricoltura e nel resto dell'economia va imputato alle agevolazioni fiscali, dovute alla presenza di aliquote ridotte o a modalità di determinazione della base imponibile più favorevoli per gli operatori economici dell'agricoltura.

La tabella 17.3 mostra una riduzione delle agevolazioni fiscali complessive dell'1%, tra il 2011 e il 2012, dovuta alla variazione negativa registrata dai benefici fiscali relativi ai contributi sociali (-9%) e alle imposte dirette (-10%), parzialmente compensata dall'incremento dei benefici fiscali connessi alle imposte indirette (+15%).

Il calo delle agevolazioni fiscali relative ai contributi sociali va imputata all'aumento delle aliquote contributive a carico dei lavoratori autonomi e datori di lavoro, avvenuto nel 2012, che ha ridotto la differenza tra il prelievo contributivo in agricoltura e negli altri settori<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. cap. XI.

Tab. 17.3 - Agevolazioni fiscali

(milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Agevolazioni virtuali</b>					
<b>Contributi sociali</b>	<b>1.587,6</b>	<b>1.433,2</b>	<b>1.453,8</b>	<b>1.378,8</b>	<b>1.256,8</b>
<b>Imposte indirette</b>	<b>1.157,3</b>	<b>1.145,3</b>	<b>1.109,6</b>	<b>1.152,8</b>	<b>1.280,7</b>
- IRAP	220,2	204,2	205,4	216,6	216,4
- ICI	133,2	125,2	128,5	137,3	....
- imposta sugli oli minerali	803,9	815,8	775,7	798,9	1.062,5
<b>Imposte dirette</b>	<b>671,5</b>	<b>647,7</b>	<b>490,5</b>	<b>756,9</b>	<b>682,5</b>
- IRPEF	671,5	647,7	490,5	756,9	682,5
<b>Agevolazioni effettive</b>	<b>287,3</b>	<b>243,3</b>	<b>271,6</b>	<b>294,0</b>	<b>298,2</b>
- IVA	287,3	243,3	271,6	294,4	298,2
<b>Agevolazioni totali</b>	<b>3.703,7</b>	<b>3.469,4</b>	<b>3.325,5</b>	<b>3.582,5</b>	<b>3.518,2</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

La flessione dei benefici fiscali relativi all'IRPEF<sup>4</sup> va, invece, riportata alla riduzione registrata dal reddito effettivo imputabile alle imprese agricole individuali, per effetto della deduzione dei redditi dominicali dall'imponibile d'imposta. Ciò ha ridotto la discrepanza tra l'ammontare dell'imposta pagata dal settore e quella che avrebbe dovuto pagare in assenza di agevolazioni.

L'incremento delle agevolazioni relative alle imposte indirette ha invece riguardato, soprattutto, l'imposta sugli oli minerali, in seguito all'incremento registrato, in media, dall'accisa normale applicata sul gasolio per autotrazione che ha aumentato la distanza tra l'agricoltura e gli altri settori economici.

Infine, nel 2012, l'introduzione dell'IMU<sup>5</sup> ha comportato l'abolizione degli sconti d'imposta previsti dalla precedente forma di imposizione sugli immobili (ICI) a favore dell'agricoltura. Tali benefici sono stati solo in parte sostituiti da quelli previsti dalla nuova imposta.

Nel complesso le variazioni appena analizzate hanno modificato la composizione delle agevolazioni agricole costituite, fino al 2011, prevalentemente dai benefici fiscali connessi ai contributi sociali e attualmente caratterizzate dalla dominanza delle agevolazioni connesse alle imposte dirette e indirette. Quanto detto è il risultato di una più generale tendenza volta a ridurre le agevolazioni

<sup>4</sup> La serie riportata differisce da quella dell'edizione precedente dell'Annuario per un aggiornamento della metodologia di stima.

<sup>5</sup> Non è stato possibile stimare il valore delle agevolazioni relative all'IMU per mancanza di sufficienti dati statistici. Al riguardo la normativa che stabilisce che i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti e IAP, iscritti nella previdenza agricola e da loro condotti, sono soggetti all'imposta limitatamente alla parte di valore eccedente 6.000 euro con riduzione del 70% dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i 6.000 euro e fino a 15.500; del 50% dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente 15.500 euro e fino a 25.500 euro; del 25% dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente 25.500 euro e fino a 32.000 euro.

fiscali con l'obiettivo specifico di aumentare il gettito complessivo. Tale tendenza ha, tuttavia, prodotto risultati contrapposti, determinando, da un lato, un calo dei benefici destinati al settore agricolo (come nel caso dei contributi sociali) e dall'altro, un aumento, per differenza, delle agevolazioni godute dall'agricoltura come effetto dell'inasprimento del carico tributario gravante sugli altri settori economici (come nel caso delle agevolazioni relative agli olii minerali).

### *Il prelievo pubblico territoriale e l'autonomia finanziaria degli enti locali*

La distribuzione territoriale del prelievo pubblico complessivo<sup>6</sup>, nel periodo 2007-2011, mostra che il 45% del gettito deriva dalle regioni settentrionali, il 41% da quelle meridionali e il 14% da quelle centrali. In particolare, contribuiscono in misura maggiore al prelievo pubblico totale a Nord l'Emilia-Romagna (12%), il Veneto (10%) e la Lombardia (10%) e a Sud la Puglia (11%) e la Sicilia (10%).

L'analisi dei dati, mostrati nella tabella 17.4, evidenzia che le imposte e i contributi sociali subiscono un incremento del 2% nelle regioni meridionali e una riduzione in quelle centrali (2,2%) e settentrionali (-1,8% Nord-Ovest, -0,9% Nord-Est), in gran parte imputabile alla diminuzione della componente contributiva del prelievo.

L'incidenza dei contributi sociali è responsabile dei diversi livelli di pressione fiscale registrati territorialmente e mostrati nella tabella 17.5<sup>7</sup>. Dall'osservazione dei dati risulta che la quota di valore aggiunto assorbita dal prelievo pubblico, nella media del periodo, è particolarmente elevata in alcune regioni del Nord quali il Friuli-Venezia Giulia (26%), il Piemonte (21%), l'Emilia-Romagna (20%) e il Veneto (20%), del Centro quali le Marche (24%) e del Sud in particolare in Puglia (26%) e in Calabria (24%). A livello aggregato, tuttavia, le regioni meridionali registrano un valore della pressione fiscale simile alle regioni settentrionali e pari al 18% in media nel periodo considerato.

Alcune regioni registrano una riduzione importante della pressione fiscale complessiva nell'ultimo anno. In particolare il rapporto tra prelievo totale e valore aggiunto subisce una diminuzione superiore a 8 otto punti percentuali in Friuli-Venezia Giulia e una riduzione maggiore a 5 punti percentuali nelle Marche.

Anche i valori della pressione tributaria risultano, nel periodo 2008-2012, mediamente più elevati nelle regioni settentrionali come il Friuli-Venezia Giulia

<sup>6</sup> I dati riportati in questa sezione sono aggiornati al 2011 perché non sono disponibili informazioni sui conti economici territoriali pubblicati dall'ISTAT successivi a quella data.

<sup>7</sup> La pressione fiscale è sottostimata perché non sono calcolabili le imposte a carico dei lavoratori dipendenti.

Tab. 17.4 - Composizione del prelievo pubblico nel settore "Agricoltura, Caccia, Silvicultura e Pesca"

(milioni di euro)

	Contributi sociali										Imposte statali						Imposte locali			
	2007		2008		2009		2010		2011		2007		2008		2009		2010		2011	
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	225,3	221,0	222,8	225,6	218,4	44,8	43,5	41,9	37,1	35,5	83,5	82,7	80,2	83,7	87,1	83,5	82,7	80,2	83,7	87,1
Valle d'Aosta	7,0	6,9	7,0	7,2	6,9	1,3	1,3	1,2	0,6	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4
Lombardia	275,0	277,4	264,9	269,4	264,7	74,0	71,8	59,7	51,0	48,8	122,7	122,5	114,9	117,0	125,3	122,7	122,5	114,9	117,0	125,3
Liguria	34,3	34,4	30,7	31,4	32,7	8,8	8,2	7,8	6,4	6,0	18,4	18,1	13,7	14,4	19,7	18,4	18,1	13,7	14,4	19,7
Trentino-Alto Adige	98,4	94,5	98,9	105,5	104,1	17,3	14,8	14,7	13,9	12,8	15,8	17,5	14,8	14,7	16,6	15,8	17,5	14,8	14,7	16,6
Veneto	245,0	244,0	253,3	263,4	268,4	73,2	65,4	59,1	48,4	44,6	188,9	137,6	135,5	135,6	142,2	188,9	137,6	135,5	135,6	142,2
Friuli-Venezia Giulia	56,2	56,7	55,7	62,1	58,6	18,7	16,3	13,5	12,7	12,4	27,9	27,1	27,5	28,4	30,0	27,9	27,1	27,5	28,4	30,0
Emilia-Romagna	337,5	332,3	336,3	341,0	348,2	71,1	66,1	60,2	57,3	52,5	155,1	157,0	153,3	158,7	166,0	155,1	157,0	153,3	158,7	166,0
Toscana	206,0	201,0	211,5	214,9	202,8	41,5	40,6	35,7	33,3	30,9	36,9	36,0	36,1	37,0	39,6	36,9	36,0	36,1	37,0	39,6
Umbria	41,8	43,5	44,2	42,4	41,2	16,3	15,5	13,2	9,7	9,7	8,6	5,7	7,3	7,4	9,1	8,6	5,7	7,3	7,4	9,1
Marche	90,8	91,3	89,2	88,8	91,7	20,0	18,8	17,3	12,7	12,1	17,9	17,7	16,4	16,7	16,8	17,9	17,7	16,4	16,7	16,8
Lazio	125,0	116,8	116,7	119,4	116,1	38,3	35,7	32,9	29,4	28,1	44,1	45,2	43,2	47,4	49,9	44,1	45,2	43,2	47,4	49,9
Abruzzo	64,2	61,8	60,4	61,1	61,7	11,2	10,3	9,4	7,3	7,9	18,8	19,4	17,4	18,0	18,7	18,8	19,4	17,4	18,0	18,7
Molise	25,7	23,8	23,5	23,3	23,4	2,7	2,7	2,4	1,9	2,1	5,9	5,9	5,4	5,5	5,9	5,9	5,9	5,4	5,5	5,9
Campania	227,7	225,5	222,8	233,7	231,6	19,7	19,4	18,5	17,3	17,1	47,8	38,7	43,7	47,5	49,0	47,8	38,7	43,7	47,5	49,0
Puglia	412,2	415,7	422,3	437,1	444,6	38,9	37,0	34,4	29,7	29,5	66,0	74,7	63,0	74,2	82,6	66,0	74,7	63,0	74,2	82,6
Basilicata	57,6	54,1	53,8	57,7	57,3	5,1	5,1	5,4	4,4	4,7	20,7	15,8	10,9	11,6	13,6	20,7	15,8	10,9	11,6	13,6
Calabria	267,2	240,0	246,8	262,5	280,1	10,6	10,8	10,3	8,4	8,8	32,5	22,5	21,6	24,6	22,8	32,5	22,5	21,6	24,6	22,8
Sicilia	373,9	363,8	356,3	366,5	394,3	38,6	36,3	34,3	29,5	29,2	59,5	61,6	58,3	69,0	69,2	59,5	61,6	58,3	69,0	69,2
Sardegna	129,8	129,5	125,0	126,7	131,6	9,4	9,3	9,0	9,2	9,5	17,9	40,6	20,3	14,5	26,8	17,9	40,6	20,3	14,5	26,8
<b>Italia</b>	<b>3.300,9</b>	<b>3.233,9</b>	<b>3.242,2</b>	<b>3.399,7</b>	<b>3.378,5</b>	<b>561,4</b>	<b>528,9</b>	<b>480,9</b>	<b>420,1</b>	<b>412,7</b>	<b>989,1</b>	<b>946,6</b>	<b>883,8</b>	<b>926,3</b>	<b>991,2</b>	<b>989,1</b>	<b>946,6</b>	<b>883,8</b>	<b>926,3</b>	<b>991,2</b>

NOTE: I totali della tabella 17.4 non coincidono con quelli della tabella 17.1, perché non tutte le tipologie del prelievo pubblico sono distribuibili regionalmente per mancanza di sufficienti dati statistici. In particolare per quanto riguarda le imposte indirette non si hanno informazioni sulle imposte sui prodotti, perché l'ISTAT, a livello regionale, elabora il valore aggiunto e gli aggregati relativi soltanto ai prezzi base, mentre per le imposte dirette il Ministero dell'Economia e delle Finanze non fornisce informazioni, a livello regionale, sull'IRPEF a carico dei lavoratori dipendenti disaggregati per attività.

Nel prelievo locale è incluso il gettito derivante da: ICI/IMU, IRAP, addizionali IRPEF e contributi di bonifica.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

(11%), il Veneto (9%), l'Emilia-Romagna (8%) e il Piemonte (8%). Un'eccezione al riguardo è rappresentata dalla Valle d'Aosta (3%) e dal Trentino-Alto Adige (3%) che registrano valori nettamente inferiori alla media nazionale, come conseguenza delle agevolazioni fiscali applicate in queste realtà territoriali. Il rapporto tra l'imposizione e il valore aggiunto risulta, invece, più modesto nelle regioni meridionali, e in particolare, in Calabria (3%) e Campania (3%).

Tab. 17.5 - *Quota del valore aggiunto regionale ai prezzi base assorbita dal prelievo pubblico*

(valori percentuali)

	Pressione fiscale				Pressione tributaria			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Piemonte	19,9	22,4	22,6	20,1	7,2	7,9	7,9	7,2
Valle d'Aosta	16,6	18,8	18,5	16,9	3,0	3,3	2,1	1,9
Lombardia	14,7	15,7	15,5	14,0	6,1	6,2	5,9	5,6
Liguria	11,5	10,7	11,2	11,9	5,0	4,4	4,5	5,2
Trentino-Alto Adige	10,5	11,3	11,8	11,3	2,7	2,6	2,5	2,5
Veneto	19,4	21,1	20,8	18,4	8,8	9,2	8,6	7,6
Friuli-Venezia Giulia	25,1	29,9	30,5	21,9	10,9	12,7	12,2	9,2
Emilia-Romagna	19,0	21,2	21,2	19,1	7,6	8,2	8,2	7,4
Toscana	14,5	16,1	16,4	15,4	4,0	4,1	4,0	4,4
Umbria	14,3	15,8	14,6	12,2	4,7	5,0	4,2	3,8
Marche	22,2	25,7	26,5	20,6	6,3	7,1	6,6	4,9
Lazio	12,0	13,0	12,9	12,0	4,9	5,1	5,1	4,8
Abruzzo	14,5	15,8	15,3	14,2	4,7	4,9	4,5	4,3
Molise	13,3	15,7	15,0	12,4	3,5	3,9	3,6	3,2
Campania	12,9	13,2	13,7	12,7	2,6	2,9	3,0	2,8
Puglia	23,5	28,1	28,0	24,0	5,0	5,3	5,4	4,8
Basilicata	13,9	15,7	15,9	14,7	3,9	3,7	3,5	3,6
Calabria	22,5	24,4	27,1	24,3	2,7	2,8	3,0	2,5
Sicilia	17,0	17,8	18,5	17,4	3,6	3,7	3,9	3,5
Sardegna	19,0	17,0	17,9	17,9	5,3	3,2	2,8	3,9
<b>Italia</b>	<b>18,5</b>	<b>20,1</b>	<b>19,8</b>	<b>18,9</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,4</b>	<b>5,0</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

I differenziali territoriali di pressione tributaria vanno attribuiti, in primo luogo, alle caratteristiche degli operatori economici agricoli e, in secondo luogo, alla politica tributaria applicata dagli enti decentrati. Questi ultimi, infatti, possono modificare le basi imponibili o le aliquote applicate nei limiti di quanto previsto dalla legislazione nazionale. In particolare, tre sono le forme di imposizione manipolabili territorialmente: l'ICI/IMU, l'IRAP e le addizionali regionali e comunali all'IRPEF che nel complesso definiscono la "pressione tributaria locale"<sup>8</sup>.

L'IRPEF è un'imposta statale che prevede l'applicazione di due tipologie di aliquote: quelle statali che determinano l'ammontare di imposta afferente allo

<sup>8</sup> I contributi di bonifica vengono considerati come una componente del prelievo locale ma non contribuiscono a definire la pressione tributaria locale poiché vengono rappresentati un prezzo per la fruizione di un servizio.

stato centrale; quelle locali, definite addizionali, applicate sulla base imponibile complessiva e modificabili da parte di regioni e comuni.

L'IRAP, invece, è un tributo regionale che stabilisce l'applicazione di una aliquota agevolata per il settore agricolo, modificabile, al ribasso o al rialzo, da parte delle singole regioni. L'ICI, infine, è un tributo comunale di recente sostituito dall'imposta unica municipale (IMU). Quest'ultima forma di imposizione prevede l'applicazione di un'aliquota di base pari al 7,6 per mille, che i comuni possono aumentare o ridurre fino a 0,3 punti percentuali e graduare in funzione della tipologia di immobili.

Il prelievo pubblico manipolabile territorialmente definisce l'autonomia finanziaria locale, cioè le risorse che gli enti locali ottengono dall'applicazione di una propria politica tributaria. L'analisi dei dati, mostrati nella tabella 17.6, evidenzia che l'autonomia finanziaria locale è particolarmente elevata in Liguria, Sicilia e Campania. Anche in Lombardia e in Trentino-Alto Adige il peso del prelievo locale risulta particolarmente elevato. Contrariamente accade in Valle d'Aosta, Umbria e Basilicata, regioni che detengono le quote più basse di imposte in rapporto al prelievo tributario regionale complessivo.

Tab. 17.6 - *Produttività del lavoro, pressione tributaria in senso stretto e quota del prelievo riferibile agli enti locali (media 2007-2010)*

(valori percentuali)

	Pressione tributaria locale	Quota prelievo tributario locale	Addizionali	ICI	IRAP
Friuli-Venezia Giulia	4,0	37,1	6	50	44
Veneto	3,8	41,8	6	58	36
Emilia-Romagna	3,4	43,7	6	53	42
Liguria	3,3	67,4	5	75	20
Piemonte	3,2	42,7	9	54	37
Marche	2,7	43,4	11	50	39
Lombardia	2,7	44,2	5	52	43
Sicilia	2,0	54,8	7	41	51
Puglia	2,0	39,2	8	45	47
Abruzzo	1,8	37,6	12	21	68
Lazio	1,7	33,8	13	35	52
Toscana	1,6	38,1	8	30	62
Campania	1,4	49,7	8	37	55
Trentino-Alto Adige	1,2	46,9	5	0,3	94
Umbria	1,1	24,8	18	4,7	77
Calabria	1,1	40,7	9	36	55
Sardegna	1,0	27,9	8	34	58
Molise	1,0	26,7	21	1,1	78
Basilicata	0,9	24,0	13	16	72
Valle d'Aosta	0,7	25,8	17	2,5	80
<b>Italia</b>	<b>2,3</b>	<b>42,3</b>	<b>7</b>	<b>46</b>	<b>46</b>

NOTA: Regioni ordinate per valori della pressione tributaria locale. La pressione tributaria locale è calcolata come rapporto tra il prelievo riferibile alle addizionali IRPEF, ICI/IMU e IRAP e il valore aggiunto ai prezzi base regionale.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.



La maggiore autonomia tributaria viene generalmente garantita da una politica tributaria locale più stringente, basata sull'applicazione di aliquote d'imposta più elevate e basi imponibili più ampie. Infatti, come risulta evidente dall'osservazione dei dati, le regioni nelle quali la quota di prelievo pubblico locale è maggiore sono anche quelle dove la pressione tributaria locale è superiore alla media nazionale (2,3%). Tra queste figurano proprio la Liguria, il Veneto, il Piemonte e l'Emilia-Romagna mentre sul fronte opposto troviamo regioni, in gran parte meridionali, come la Sicilia, la Campania e la Calabria. Tali regioni pur possedendo livelli di autonomia tributaria superiori alla media, registrano valori della pressione tributaria locale di gran lunga inferiori.

Quanto detto è dovuto, principalmente, alla tipologia di imposizione dalla quale dipende l'autonomia finanziaria locale e la relativa pressione tributaria. Per le regioni settentrionali queste ultime sono basate sull'imposta comunale sugli immobili mentre per le realtà territoriali meridionali sono legate in particolare modo all'IRAP.

Infatti, dall'osservazione della tabella 17.6, risulta che mentre l'ICI costituisce più del 50% del prelievo pubblico locale nelle regioni settentrionali (tutte le regioni del Nord, tranne la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige e le Marche al Centro), viceversa avviene con l'IRAP nelle regioni meridionali, fatta eccezione per la Puglia e la Sicilia.

Tuttavia, l'applicazione dell'IMU, a partire dal 2012, potrebbe alterare nel prossimo futuro il quadro descritto, in considerazione dell'importanza rivestita da questo tributo a livello locale. Infatti, la base imponibile di quest'imposta è rappresentata dal reddito dominicale che, in relazione ai recenti provvedimenti, viene dedotto dall'imponibile IRPEF.

A questo riguardo, esistono differenze rilevanti tra i valori assunti, in media, dai redditi dominicali nelle regioni settentrionali e in quelle meridionali. In particolare nelle realtà territoriali settentrionali essi risultano superiori alla media nazionale, per effetto dell'applicazione di più elevate tariffe d'estimo catastali; al contrario nelle regioni meridionali i redditi dominicali assumono valori tendenzialmente più bassi. Ciò implica che le regioni del Nord e in particolare i Comuni localizzati in quelle aree vedranno aumentare la propria autonomia finanziaria, come conseguenza del maggior gettito derivante dall'IMU che viene tuttavia compensato dai maggiori benefici connessi all'IRPEF per gli operatori economici del settore. Viceversa, le regioni del Sud che beneficiano in misura minore delle deduzioni dei redditi dominicali dall'imponibile IRPEF, godranno di una minore sottrazione delle risorse a carico delle casse dello stato ma nello stesso tempo usufruiranno di un minore guadagno in termini di autonomia finanziaria attraverso l'IMU. In un contesto di riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato centrale agli enti locali, la minore disponibilità di risorse per questi

ultimi può avere ulteriori ripercussioni, inficiandone la capacità di porre in essere autonome politiche.